

tutta una fumana umana che valica colli, montagne, piani per implorare dal Vescovo di Nola una grazia.

Fedeli doloranti e fedeli festanti, tutti s'incamminano verso Nola, come verso la città del Miracolo, con lo stesso scopo, lo stesso desiderio intenso e spasmodico; onorare il Santo glorioso e sperare in una grazia.

Nola si trasforma completamente e appare, nelle sue feste storiche e religiose, la città del tripudio!

Nola ha due grandi adunate festose: quella della *Sagra di San Paolino* e la *Festa della Pentecoste*, che corrisponde quest'ultima al ritorno dei « *Madonnari* » dal Santuario di Montevergine.

Il contado di Nola è ricco di memorie storiche. La tradizione vuole che fosse una Colonia dei Calcidesi, anzi di un nucleo di Calcidesi, delle « *Pitecuse* », fuggiti dalle loro isole, terrorizzati dalle continue eruzioni. I suoi abitanti, durante la seconda guerra punica, ebbero l'onore di battere Anibale.

Poi durante la dominazione romana fu un Comune importantissimo democraticamente ed economicamente; aveva, si narra, una murazione monumentale fornita di dodici porte e un anfiteatro entro le mura, che si trovava solo nelle grandi città. Queste dignità metropolitane, Nola serbò fino a che nel secolo V non fu distrutta da vandali di Genserico. Dopo fu dominio dei Longobardi di Benevento e feudo di un Gastaldo che aveva, per compito principale, le scorrerie sul territorio del Ducato napoletano; in modo che anche quando tra Longobardi di Benevento e greco-romani di Napoli era tregua o pace, proseguiva la guerriglia. Su questo territorio, sparso di Castelli feudali, si protrasse fino a dopo il mille la lotta tra i barbari e la civiltà greco-romana.